

Dice Roberto: «L'ultima invenzione di Berlusconi si chiama "Faziarellum" serve a non farsi cacciare»



LA NOTTE BIANCA A ROMA

La pioggia non ferma la festa: cinquecento eventi, molti al coperto e si tira avanti fino all'alba



La folla sotto il Campidoglio Foto di Andrea Sabbadini

Benigni: Dio benedica Ciampi..

Davanti a un mare di folla inzuppata, l'artista ha aperto la notte bianca romana
Dediche irresistibili a Berlusconi e a La Russa prima di affrontare il suo Dante

di **Francesca De Sanctis** / Roma

Non piove quando sale sul palco, ma vento e tuoni sono l'atmosfera giusta per accogliere il «piccolo diavolo» che sta per raccontare il «suo» Inferno, quello dantesco, come nessun professore hai mai fatto. Scandaloso e irriverente, pungente e chiarissimo nel decla-

mare i versi Roberto Benigni ha aperto la terza Notte bianca romana con un omaggio al poeta che ci ha donato «il libro più grande». E non ha deluso il suo pubblico, giovani, anziani, bambini, provenienti da tutta Italia per assistere al suo show e agli oltre cinquecento eventi che hanno tenuto sveglia la città fino all'alba, con funamboli e giochi d'acqua, concerti e spettacoli teatrali, mostre d'arte e reading, tutti legati da un filo rosso: la favola. E la lunga fiaba notturna è iniziata con un «pinocchio» molto dispettoso,

presentato dal sindaco di Roma Walter Veltroni, acclamatisimo anche lui. «Cari amici romani, popolo che mi ha allattato, io vi ringrazio! Sapete - ha detto Benigni saltellando - sono arrivato in ritardo perché ero a Palazzo Chigi con Berlusconi per discutere di una nuova legge elettorale...». E subito ci svela l'invenzione berlusconiana. «Si chiama "faziarellum", è un metodo che serve per non andar via. Ci vuole solo la gru per cacciarlo!». E prima di recitare a memoria tutto il V canto dell'Inferno, quello dedicato a Paolo e Francesca, parla perbenino delle piccole grandi questioni della vita, come l'amore («non si è nella vita se non ci si innamora» ha detto), le donne («con il culto della Madonna le donne sono diventate la cosa più bella del creato, i provenzali can-

tavano l'amore carnale, i dolcissimi i novisti l'amor che bolle dentro»), i modi di dire introdotti dalla *Divina Commedia* («dolenti note» per esempio). E per spiegare che una certa Semiramide, abituata ad andare a letto con tutti, finisce per considerare normale fare all'amore con chiunque le capiti dice: «È come se un presidente del Consiglio facesse delle leggi ad personam, normale no?». Benigni tira in ballo perfino Ignazio La Russa: «Quando Francesca vede Paolo, bellissimo, se ne innamora subito, immaginate quando scopre che deve sposare il fratello brutto. È come se qualcuno ti presentasse Clooney e subito dopo ti dicesse: "No, no, è Ignazio La Russa che devi sposare"». E giú applausi, la piazza è lì tutta per lui, che ha perfino benedetto Ciampi! Per conquistare la

Il via al Campidoglio dove la gente ha iniziato a fare la fila dalle prime ore del pomeriggio

prima fila la coda lungo la scalinata che porta in piazza del Campidoglio è iniziata già alle prime ore di ieri pomeriggio. D'altra parte il pubblico lo ha seguito da subito, da quella sua prima lezione nel 1990, quando fu inaugurato il 750° anno accademico dell'Università di Siena. Fu allora che ricordando la sua infanzia Benigni disse: «Tanti termini che usava la mia mamma, li ho ritrovati nel volgare della *Divina Commedia*». Il suo amore per Dante Alighieri è nato nella Casa del po-

polo di Vergaio (Prato), che tutti chiamano il Circolo, e da allora il grande poeta e lo straordinario comico toscano non si sono più lasciati. Così ieri sera, il comico toscano ha incantato di nuovo il suo pubblico. E pochi attimi dopo, sulle note musicali di Ambrogio Sparagna, la folla già si frantumava tra vicoli, strade e piazze, in centro e in periferia, seguendo mille percorsi sotto la pioggia che intanto ha cominciato a scendere. Una notte con i fuochi d'artificio,

giochi d'acqua e funamboli sul laghetto dell'Eur, con i bus trasformati in discoteche, con i musei rimasti aperti - da Castel sant'Angelo alla Domus Aurea, dal Museo etrusco di Valle Giulia alla Galleria Borghese - e con il Tevere ospitale come mai. Fino a questa mattina più di ottocento artisti hanno invaso la città, ispirandosi al racconto e alla fiaba. Dal centro alla periferia hanno popolato la città i personaggi di Andersen, Verne, Elsa Morante, Italo Calvino e Pier Paolo Pasolini, mentre i

più piccoli hanno festeggiato il trentennale della Pimpa, la cagnolina bianca a pois rossi disegnata da Altan. Una notte che in molti hanno scelto di passare in compagnia di Aldo, Giovanni e Giacomo, con le musiche di Michale Nyman, con i ritmi della taranta insieme a Giovanni Lindo Ferretti e Gianna Nannini, con Alessandro Haber e Carlo Lucarelli, con Ascanio Celestini, Marco Baliani e Sabina Guzzanti, con Giancarlo Sepe e Lina Sastri. Una grande festa, colta e aperta.

NOTTE PARTENOPEE Il 29 ottobre toccherà a Napoli

Dopo Roma sarà la volta di Napoli, che sabato 29 ottobre vivrà la sua prima «Notte Bianca». Si lavora ancora agli ultimi dettagli per il programma. Saranno oltre 300 gli spettacoli lungo le vie del centro ma che riguarderanno anche alcune aree della periferia. «Sarà una notte di luci e di colori - fanno sapere gli organizzatori dell'iniziativa -. Gli eventi saranno tanti e di genere diverso: dalla musica al cabaret, dalla poesia alla prosa, alla letteratura. Tutti seguiranno un determinato percorso contraddistinto da un colore: verde, rosso, giallo, azzurro. Ogni percorso sarà legato a quattro elementi, rispettivamente: acqua, fuoco, terra, aria». Per tutta la notte, viaggeranno bus, metropolitana e funicolari. I negozi e le botteghe artigiane potranno restare aperti fino all'alba, saranno allestiti «percorsi del gusto» lungo i quali assaggiare prodotti tipici.



La piazza del Campidoglio gremita per lo spettacolo di Roberto Benigni Foto di Alessandra Tarantino/Ap

«Mamma, stasera non torno a casa»... «Bene, neanche io» Roma, famiglie on the road

Il sindaco Veltroni: è stata la Notte Bianca più bella Roma attraversata da un milione di persone

di **Mariagrazia Gerina** / Roma

«È LA PIÙ bella Notte Bianca che abbiamo vissuto. Centinaia di migliaia di persone hanno attraversato la città nonostante la pioggia». Il sindaco Veltroni festeggia a notte fonda l'iniziativa che ha visto un milione di persone inondare strade e piazze della capitale. DENIS e Fernando non hanno trovato nemmeno una stanza vuota, dove andare a dormire al termine della maratona notturna. «Non ci resta che restare in giro fino all'alba, abbiamo tante cose da vedere». All'alba poi ripartiranno per Firenze, dove un amico italiano - Denis e Fernando vengono da Doha, nelle Filippine - gli ha parlato della «impegnabile» notte bianca romana. Giulia ieri mattina presto ha preso un Eurostar da Milano pieno zeppo di «nottambuli». E, sempre in treno, Antonio è partito da Caserta insieme a una decina di amici, a curiosare, a fare i turisti per una notte. Una notte che, alla sua terza edizione, comincia a far parlare di sé un po' ovunque.

Persino ad Helsinki o a Madrid, dove il sindaco è deciso a ripetere per il prossimo anno l'esperimento romano-parigino. E perciò ieri notte anche lui si è unito alla schiera dei curiosi, dei nottambuli, sinceramente attratto dalla «movida» romana, con l'idea di «vedere come si fa a portare fuori per le strade le persone e a recuperare attraverso la cultura e la musica uno spazio compartido», lo chiama il sindaco di Madrid. Si può dire in tanti modi, ma l'emozione è quella, la confusione, la gente, la notte scambiata con il giorno, la sensazione che ci siano un numero infinito di cose da fare e di possibilità di mescolarsi agli altri. «Un bagno di folla pacifico», lo chiama Giulia, che è il secondo anno che viene a Roma apposta per la notte bianca: «Mi piace quest'immagine della gente che vive la città in momenti non usuali, c'è qualcosa di emozionante in questo desiderio collettivo di stare insieme». Il bagno, certo, c'è stato davvero. Di folla e di pioggia, che, annunciata, si è rovesciata a più riprese sul popolo della notte bianca romana. Pazienza, le alternative per rifugiarsi da qualche parte non mancano. Musei aperti, gallerie

e tanti eventi già programmati al chiuso, anche in previsione del maltempo. E poi fa parte del gioco della notte superare gli imprevisti. Certo tutto è scandito da programmi, itinerari prestampati, eppure in questo girovagare notturno senza termine se non l'alba - al Pincio, con la taranta - c'è sempre il brivido di sperimentare un piccolo rovesciamento degli elementi metropolitani. Come se un'intera città si mettesse a un tratto a violare le leggi della fisica cittadina, che di solito fanno abbassare le saracinesche all'imbrunire. Perciò si può anche provare a vedere un disegno di Andrea Pazienza tra una folla di teste che rende la vista impenetrabile. Oppure si può tendere l'orecchio tra i corpi che a cerchi concentrici riempiono la piazza del Campidoglio per provare a rubare a Benigni un verso di Dante (l'acustica lasciava un po' a desiderare). Oppure pensare di correre come una trottola impazzita attraverso la città per non perdere nemmeno uno dei cinquecento eventi seminati ovunque dal centro alla periferia. E persino si può pensare di non fermarsi nonostante la pioggia. C'è anche chi la notte bianca prova a restare-

chiuso in casa con gli amici. «Per ora siamo un po' pochini, se continua così forse esco anche io e provo a vedere com'è», dice Marco, quando sono già le 23 passate. Quello che la notte bianca non la sopporta. E chi invece ha ripassato per giorni le mappe della notte, senza trascurare nessuna delle possibili rotte. Quello della «noche», che punta all'alba sulla terrazza del Pincio, prima la taranta di Sparagna e poi Aldo, Giovanni e Giacomo. Ma prima non vuole fare un salto da Elio e le Storie tese a piazzale Tiburtino, un giro di ballo al Parco Benedetto Brin, una passeggiata di fiabe e racconti da piazza Farnese a piazza Santa Maria in Trastevere, dove Marco Baliani mette in scena le sue metamorfosi narrative. Molti invece la prendono come una passeggiata, per lasciarsi sorprendere dagli eventi, senza programmazione. Per Gabriele e per i suoi amici sedicenni è la prima notte bianca, anzi è quasi la prima notte fuori casa. «Se togli i falò di quest'estate, ma eravamo al mare». «Quando ho detto ai miei che non tornavo a casa, mi hanno detto: divertiti. E poi sono usciti anche loro, in giro per i musei. A loro piace così».

Anche la Pimpa festeggia con papà Altan

Anche la Pimpa ha festeggiato la Notte Bianca. Anzi, una vera festa di compleanno per i suoi trent'anni insieme al sindaco Veltroni e al suo papà di matita, Francesco Tullio Altan, creatore della mitica cagnetta a pois, popolarissima tra i bambini, si è incontrato col primo cittadino di Roma per annunciare allo stesso tempo lo spettacolo *Il circo della Pimpa* che è andato in scena, col tutto esaurito, all'interno del Bioparco, nella sala degli Elefanti. «I bambini amano sempre cose intelligenti - ha detto il sindaco di Roma -, e la Pimpa è leggera e intelligente così come il suo autore, che con la stessa grazia con cui disegna il personaggio commenta i fatti italiani sui giornali. Una persona - ha concluso Veltroni - davvero importante non solo per i piccoli lettori ma anche per noi adulti». Quindi dopo alcune «pillole» dello spettacolo inserito nella lunga serie di eventi della kermesse romana, alcuni componenti dell'associazione piemontese Carnevale Spettacolo hanno consegnato al sindaco una bottiglia di vino Doc Ghemme sul quale campeggia una etichetta particolare: il Cipputi disegnato dallo stesso Altan. Infine, l'appuntamento ormai tradizionale per grandi e piccini, quello della colazione allo zoo. Dalle 6 alle 7 tutti a prendere il cappuccino con gli scimpanzé. Tutto gratis, latte, brioches e divertimento.